



Camera di Commercio  
Ferrara

# Report sull'andamento dell'economia provinciale

*SECONDO trimestre 2016*

*Contiene i commenti  
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**  
Sovradimensionamento  
per l'analisi settoriale e dimensionale,  
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni  
3° trimestre 2016*

*Osservatorio dell'economia*

*Settembre 2016*



## **INDICE** *(CLICCABILE)*

<b>IL QUADRO DI FONDO</b>	Pag. 3
<b>SETTORE MANIFATTURIERO</b>	Pag. 4
<b>ARTIGIANATO</b>	Pag. 6
<b>COMMERCIO CON L'ESTERO</b>	Pag. 7
<b>COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE</b>	Pag. 9
<b>COMMERCIO</b>	Pag. 11
<b>CREDITO</b>	Pag. 13
<b>PROTESTI E FALLIMENTI</b>	Pag. 14
<b>MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE</b>	Pag. 15

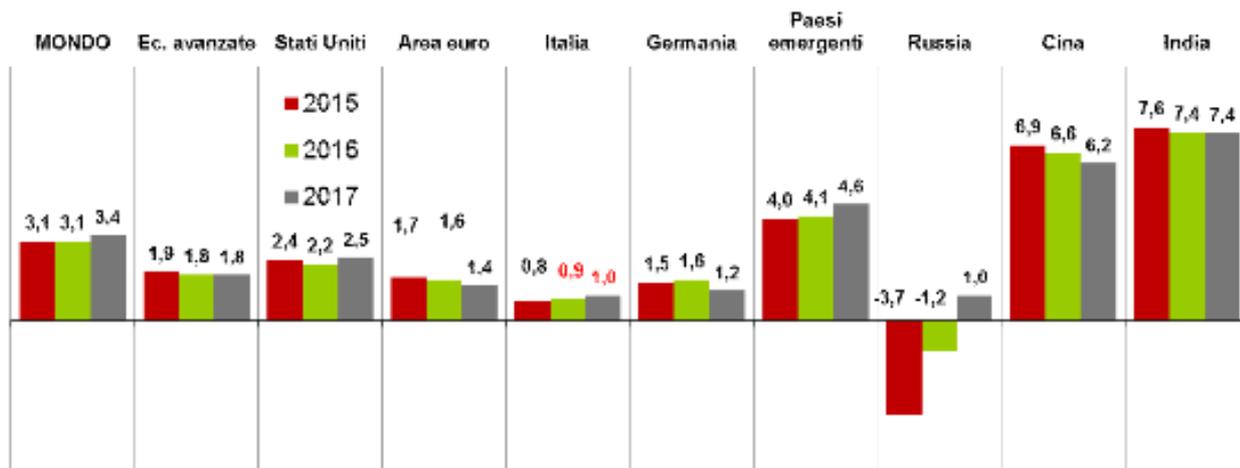


## IL QUADRO DI FONDO

### Contesto internazionale

La crescita del commercio mondiale è in una fase di rallentamento; potrebbe seguire una ripresa nel 2017, quando anche il prodotto mondiale dovrebbe risalire con più intensità. L'economia internazionale rimane bloccata "in una trappola di bassa crescita", condizionata da un commercio debole e distorsioni finanziarie. Continue delusioni sulla crescita pesano sulle aspettative che deprimono commercio, investimenti, produttività e salari, il che porta ad un'ulteriore revisione al ribasso delle attese di aumento e ad un indebolimento della domanda. In ambito europeo, per il momento, il risultato del referendum sulla Brexit ha avuto ripercussioni modeste, ma è altamente probabile che nel 2017 emergano maggiori effetti negativi sull'Eurozona, dove peraltro l'elevato livello di crediti deteriorati in alcuni paesi continuano a comprimere le prospettive di crescita.

L'Organizzazione mondiale per il commercio (Wto) a fine settembre ha corretto le proprie stime per il 2016, abbassando l'incremento atteso dei volumi all'1,7%, rispetto al 2,8% previsto ad aprile. Gli scambi cresceranno quindi meno dell'economia, ed è la prima volta che succede dal 2001, fatta eccezione per l'annus horribilis del 2009. Il segnale è preoccupante, perchè una robusta crescita del commercio è sempre stata sintomo di forte espansione economica, offrendo ai Paesi in via di sviluppo una strada per crescere e allo stesso tempo ad un forte aumento delle importazioni è associato una crescita più sostenuta del PIL nelle economie avanzate. Alla base della frenata del commercio internazionale, oltre al calo degli investimenti che colpisce in modo trasversale tutti i paesi, c'è anche il ritorno al protezionismo in alcuni stati.



La crescita dei paesi industrializzati quindi rallenta e le incertezze a livello internazionale non fanno intravedere una pronta ripresa. Al contrario, all'arresto dell'aumento di intensità previsto per il 2016 nelle economie emergenti farà seguito un recupero. Rimarrà sostanzialmente stabile la crescita nell'area euro, per decelerare ulteriormente nel 2017 per effetto della Brexit e delle difficoltà del sistema bancario. I dati preliminari Ocse di settembre e riferiti all'anno in corso indicano una crescita del PIL che per la maggior parte dei paesi è stata rivista al ribasso, con alcune eccezioni: Germania, Regno Unito, Cina, India e Brasile. L'Italia crescerà quindi ad un tasso in leggero peggioramento rispetto alle stime precedenti che il FMI indica ad un +0,9% per l'anno in corso (più in linea con quanto è riportato nell'aggiornamento del DEF di settembre che ha abbassato la stima di crescita dall'1,4% della prima versione del Documento di aprile al +1,0%), senza poi allontanarsi troppo da questo livello nel 2017 (+1,0%).

Anche gli ultimi scenari Prometeia propongono quindi una revisione al ribasso della tendenza positiva degli indicatori regionali. In particolare l'andamento del Pil dell'Emilia-Romagna risulta leggermente migliore rispetto a quello non brillante prospettato per la ripresa nazionale.



La crescita del **valore aggiunto provinciale** attesa nel 2016 non dovrebbe andare oltre lo 0,7%, ma accelererà nel 2017 al +1,0%, allineandosi al dato nazionale e confermandosi sempre inferiore al trend regionale, e supera il livello critico raggiunto negli anni successivi agli eventi sismici del 2012.

Dall'analisi della formazione del valore aggiunto per settori, emerge la fine della fase di recessione per le costruzioni che durante la crisi hanno risentito pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito e il consolidamento di una ripresa del settore industriale, oltre a un rafforzamento della lieve crescita dei servizi.

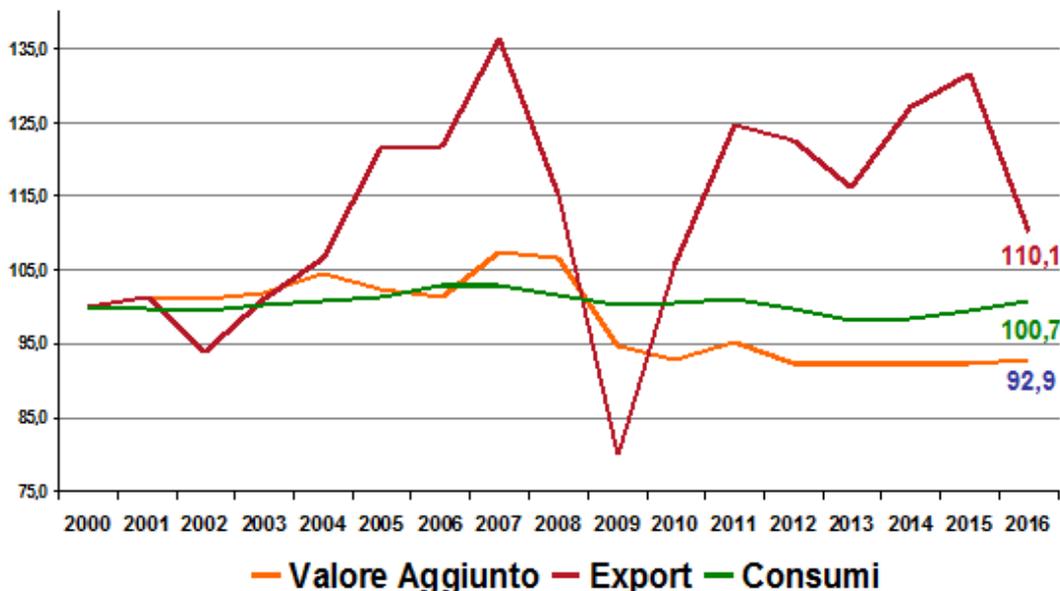
L'attesa di un progressivo miglioramento delle condizioni del credito sosterrà la domanda e condurrà a una ripresa della crescita dell'1,2% del valore aggiunto prodotto dal settore delle *costruzioni* nel corso del 2017. L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente se si considera che al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-36,7%).

### IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia, ed. luglio 2016

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
<b>Ferrara</b>	2,2	1,9	0,8	1,2	0,3	0,8	<b>0,7</b>	<b>1,0</b>
<b>Emilia-Romagna</b>	2,4	2,0	2,0	1,6	0,6	0,9	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>
<b>Italia</b>	1,8	1,5	1,3	1,7	0,5	0,8	<b>0,8</b>	<b>1,0</b>

Per l'industria in senso stretto provinciale il nuovo trend positivo avviato lo scorso anno si confermerà nel corso del 2016 con una crescita del valore aggiunto generato del 2,2%. La ripresa della domanda interna e quella del commercio internazionale dovrebbero sostenere la ripresa dell'attività. La crescita proseguirà anche per il 2017 ad un ritmo più contenuto, attorno all'1,9%. La crisi appena superata ha comunque lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale ferrarese. Alla fine del 2016, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà inferiore del 7,7% rispetto al precedente massimo del 2007.

Analogo il quadro per il variegato settore dei servizi, per il quale si registrerà una prima lieve variazione positiva (+0,3%) che dovrebbe consolidarsi nel corso del 2017, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto, questa volta dello 0,8%, favorito dalla ripresa delle domanda interna, una crescita quindi più lenta rispetto a quella degli altri settori. Per il comparto dei servizi gli effetti della lunga recessione sono stati più contenuti rispetto a quanto visto per le costruzioni e l'industria in senso stretto. Al termine dell'anno corrente il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del -5,1% rispetto ai livelli del precedente massimo toccato nel 2008.





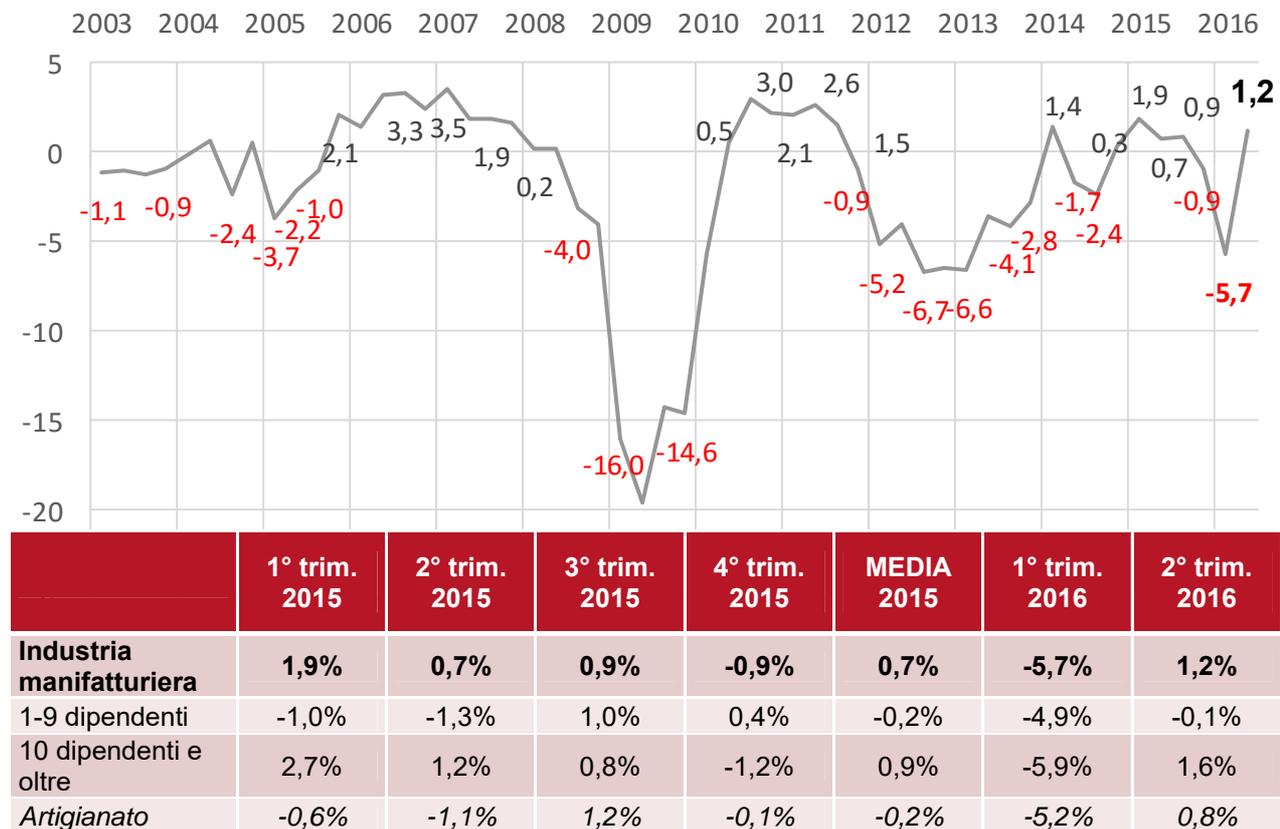
Le serie storiche delle variabili che compongono il valore prodotto, indicizzate al 2000, vale a dire fatto 100 il livello del 2000, rappresentano trend molto diversi: mentre i consumi sono rimasti nel tempo piuttosto costanti, le esportazioni hanno avuto un andamento decisamente altalenante che ha condizionato il risultato del valore aggiunto, ancora inferiore al dato di inizio millennio. Per quanto riguarda gli investimenti, variabile disponibile solo a livello regionale e non provinciale, risultano inferiori del 13% rispetto al dato del 2000, con un lungo periodo di contrazione che va dal 2009 al 2014 ed una leggerissima ripresa negli ultimi due anni.

## SETTORE MANIFATTURIERO

Nel secondo trimestre 2016, dopo due trimestri negativi, riprende la tendenza positiva dei principali indicatori congiunturali del settore manifatturiero. Il trend è stato originato dalla buona intonazione delle imprese più strutturate e, tra i settori, delle imprese metalmeccaniche e dell'elettronica. Non è mancato, almeno per le imprese fino a 500 addetti oggetto della rilevazione campionaria, l'apporto della domanda estera.

### Settore manifatturiero PRODUZIONE serie storica dei tassi tendenziali

(variazione % su stesso trimestre anno precedente) I trimestre 2003 – II trimestre 2016



La produzione in volume delle piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto ferrarese è aumentata dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, invertendo il trend dei due trimestri precedenti e confermando un profilo più basso rispetto alla media regionale (+2,0%). L'aumento è stato determinato dalle imprese più grandi (da oltre 10 dipendenti +1,6%). L'andamento settoriale non è apparso uniforme, i trend positivi dell'industria alimentare, della metalmeccanica e dell'elettronica, fanno riscontro ancora le contrazioni del sistema moda, dell'aggregato che comprende l'industria chimica e il settore legno-mobili, carta, editoria. L'aumento produttivo più sostenuto è stato registrato dall'industria dei metalli (+4,2%).

Il *fatturato* ha invece mostrato segnali di maggior recupero (+2,0%), più in linea con quanto accaduto in regione. Sempre protagoniste le imprese con almeno 10 addetti, per le quali l'indicatore si è attestato a quota +2,0%. Di diverso tono invece l'andamento delle piccole imprese che hanno



chiuso il trimestre con una lieve riduzione del fatturato (-0,7%), con un risultato peggiore rispetto alla produzione (-0,1%).

A livello settoriale il trend delle vendite riprende quanto rilevato per la produzione. Prosegue il trend alla contrazione per il sistema moda che oltre aver lasciato sul terreno un altro 3,1% di produzione, ha visto ridursi il fatturato del -3,3%, appena meglio di quanto non abbia fatto il settore legno, mobili, carta e stampa (-4,1% la produzione e -3,9% il fatturato). Positivi gli andamenti degli altri comparti, con la variazione più consistente sempre per l'industria dei metalli.

Al risultato ha contribuito anche la *componente estera del fatturato* (+1,7%), positiva per tutti i settori, ad eccezione dell'industria elettrotecnica che ha segnato una lieve contrazione. Positivo invece l'indicatore del fatturato estero per le imprese di più piccole dimensioni (meno di 10 addetti). Il consuntivo dei primi sei mesi del 2016 è stato poi condizionato dagli *ordini*, in aumento come la produzione (+1,2%) e che complessivamente ripercorrono gli stessi andamenti settoriali: a fronte di aumenti generalizzati soprattutto per le industrie di macchine elettriche, risultano in diminuzione il sistema moda ed il comparto del legno-mobili, carta e stampa. Da segnalare infine che dal quarto trimestre del 2011, questa è solo la terza volta che l'indagine registra un aumento degli ordini, ancora a livelli che non permettono una ripresa sostenuta.

La crescita della domanda ha avuto un effetto minimo sul periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini, che è ammontato a otto settimane e mezzo (una in più rispetto allo scorso trimestre) e in regione superiore solo al dato di Forlì.

Tutti gli indicatori congiunturali risultano inferiori o al massimo uguali al dato medio riferito all'Emilia-Romagna.

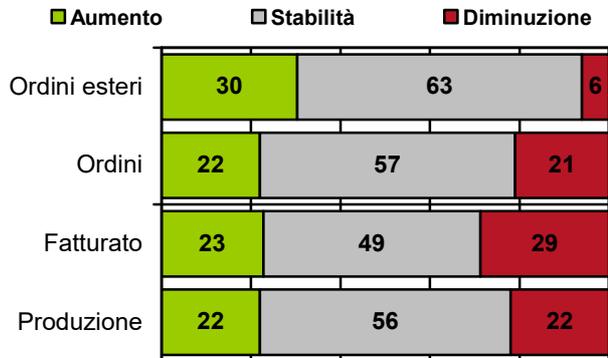
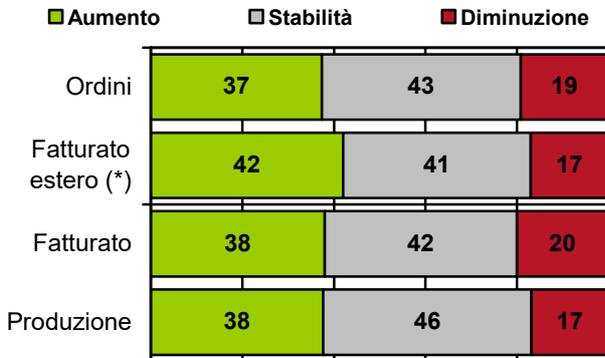
### Settore manifatturiero PRODUZIONE ORDINI EXPORT PREVISIONI per il 3° trimestre 2016

% di imprese con andamento di aumento, stabilità e diminuzione

#### Andamento rispetto al trimestre precedente

(\*) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

#### Previsioni relative al trimestre successivo



La previsione per i successivi tre mesi è orientata verso la stabilità per più della metà del campione, con saldi tra preconsuntivi di aumento e di diminuzione della produzione e del fatturato pari rispettivamente a +0 e -6. Appare quindi peggiorato il clima di fiducia delle imprese rispetto ai tre mesi precedenti, quando la quota di chi prevedeva indicatori in crescita era superiore a quella di chi si aspettava cali di quasi 20 punti.

I peggioramenti sono previsti anche dalle imprese con almeno 10 addetti che per quanto riguarda la produzione presentano comunque un saldo positivo di +4, quando lo scorso trimestre era pari a +18, contro i valori negativi fatti ancora segnare dalle piccole imprese.

Sempre migliori le prospettive sul mercato estero per le imprese esportatrici tra le quali il 30% ha aspettative di aumento negli ordini esteri a fronte di un solo 6% che prevede invece diminuzioni.

Lo scenario per le economie locali di Prometeia di luglio stima per il 2016 un aumento reale del 2,2% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto di Ferrara. La crescita, pressoché confermata rispetto al 2015, dovrebbe proseguire ad un ritmo più rallentato il prossimo anno. Le unità di lavoro che esprimono il volume effettivamente svolto sono previste in calo del -3,3%. Dal 2017 dovrebbero però tornare in terreno positivo.



## ARTIGIANATO

Il secondo trimestre 2016 è stato caratterizzato da una piccola ripresa, dopo il risultato negativo dei tre mesi precedenti, sempre inferiore a quanto si è registrato per l'intero settore industriale.

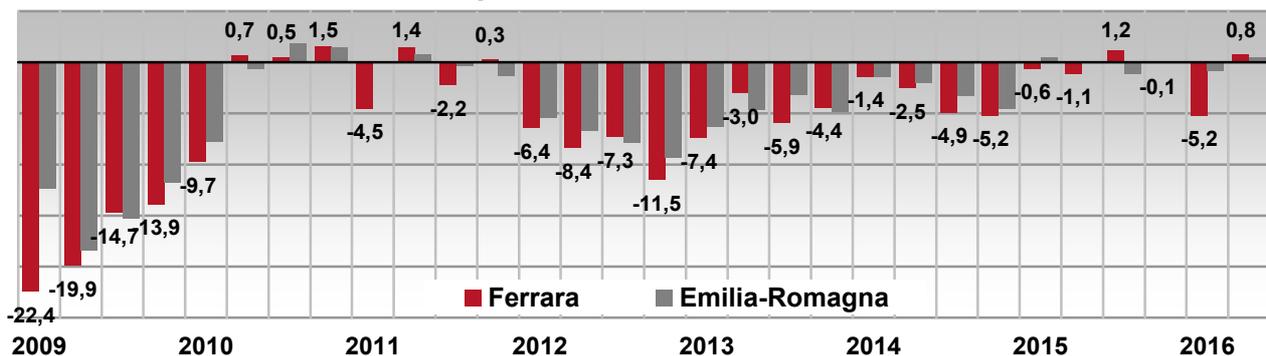
La fase recessiva, in atto dal 2011 al 2014, ha lasciato il posto a un'evoluzione altalenante, che comporta ampi margini d'incertezza su spessore e continuità della ripresa, tutti fattori che non favoriscono gli investimenti.

Tra aprile e giugno 2016 la produzione è aumentata dello 0,8%; l'incremento è stato meno accentuato rispetto all'andamento del settore manifatturiero nel suo complesso (+1,2%), migliore però rispetto a quanto rilevato per le piccole imprese (meno di 10 addetti), per le quali l'indicatore è stato negativo. A livello regionale si registra complessivamente una variazione leggermente inferiore (+0,6%), frutto di andamenti più positivi (Rimini, Ravenna, Modena) ai quali si accompagnano tendenze ancora negative (Forlì e Parma).

Meno accentuata il trend positivo del fatturato che su base annua rimane pressoché costante (+0,1%), lasciando intravedere l'adozione di probabili politiche di diminuzione dei prezzi. La domanda, per lo più proveniente dal mercato interno, è apparsa anch'essa in crescita (+0,7%) in ripresa rispetto al trend (-5,6%).

Dopo la caduta dello scorso trimestre torna positivo l'indicatore delle vendite all'estero; le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno segnato una lieve variazione positiva del fatturato estero rispetto al secondo trimestre 2015 (+0,6%), di poco inferiore al dato regionale (+1,0%). Anche gli ordini provenienti dal mercato estero appaiono in lieve aumento.

### Tasso di variazione tendenziale della produzione



In aumento le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini: raggiungono le sette settimane (quando lo scorso trimestre erano poco più di cinque), confermando il trend di tono sempre inferiore rispetto alla totalità delle imprese, per le quali si parla di otto settimane e mezzo.

Le indicazioni dell'indagine sulla congiuntura dell'artigianato in merito alle previsioni per il secondo trimestre, non si discostano molto dai valori registrati nelle passate edizioni: i saldi tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione di produzione, fatturato e ordinativi risultano ancora negativi, con più della metà delle imprese del campione che non prevede variazioni.

Il perdurare della recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese. Al 30 giugno 2016 si contavano 8.981 imprese artigiane attive (205 in meno rispetto al dato del 2015), con riduzioni soprattutto nel settore delle costruzioni che da solo spiega metà del saldo negativo, e nel settore della logistica. I cali sono comunque diffusi in tutti i settori ad eccezione che nel commercio, nei servizi alle imprese e in quelli per la persona.

## COMMERCIO CON L'ESTERO

Gli indicatori, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat e riferiti al 30 giugno 2016, registrano un'importante inversione di tendenza: -14,4% rispetto al primo semestre dell'anno precedente, con indicatori negativi ogni mese, quando le esportazioni regionali sono aumentate (+1,6%) e quelle nazionali restano pressoché invariate (variazione molto ridotta -0,04%). In Emilia-



Romagna, tutte le altre province fanno meglio di Ferrara e solo a Ravenna l'export continua a contrarsi.

L'analisi di questi dati deve però essere accompagnata da cautele essendo condizionati dalla numerosità delle imprese esportatrici e dalla loro tipologia. Ad esempio variazioni a due cifre si registrano in località dove la logistica svolge un'importante ruolo, così da registrare esportazioni che non provengono da imprese del territorio. Allo stesso tempo l'andamento commerciale di poche importanti realtà produttive di un solo settore che intrattengono importanti rapporti con un unico paese condizionano in un senso o nell'altro il trend delle esportazioni di un territorio. E' questo il caso di Ferrara, dove l'export dell'automotive verso gli Stati Uniti determina il trend complessivo.

Se nel 2015 erano poco meno di un migliaio le imprese ferraresi che avevano commercializzato con l'estero, in aumento rispetto alla numerosità dell'anno precedente (+56 unità), il 76% dell'export complessivo è realizzato da sole 25 aziende. Altro dato che condiziona il trend complessivo riguarda la quota di fatturato estero che per il 61% delle mille realtà esportatrici rappresenta meno del 5% del totale. L'ulteriore conferma dell'occasionalità con la quale esportano le imprese ferraresi è determinata dalla percentuale di chi ha esportato negli ultimi tre anni, ferma al 28%.

### Commercio estero delle province dell'Emilia-Romagna – al 30 giugno 2016

TERRITORIO	2016 provvisorio (valori in €)		Var. % anno 2016/2015		% sul totale 2016		% totale 2015
	import	export	import	export	import	export	export
Bologna	3.529.811.257	6.406.146.029	2,1	2	21,5	22,9	22,8
<b>Ferrara</b>	<b>496.288.537</b>	<b>1.150.136.497</b>	<b>-0,6</b>	<b>-14,4</b>	<b>3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,9</b>
Forlì Cesena	965.398.674	1.591.299.677	7,8	1,1	5,9	5,7	5,7
Modena	2.598.560.733	6.042.099.603	-1,6	1,3	15,9	21,6	21,6
Parma	2.884.275.868	3.134.901.221	8,4	1,2	17,6	11,2	11,2
Piacenza	1.870.657.878	2.027.934.900	4,4	12,9	11,4	7,2	6,5
Ravenna	1.735.807.474	1.768.226.133	-8,4	-6,6	10,6	6,3	6,9
Reggio nell'Emilia	1.879.636.075	4.814.167.388	-4,9	2,7	11,5	17,2	17
Rimini	433.414.339	1.057.284.684	7,8	16,2	2,6	3,8	3,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>16.393.850.835</b>	<b>27.992.196.132</b>	<b>1,1</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

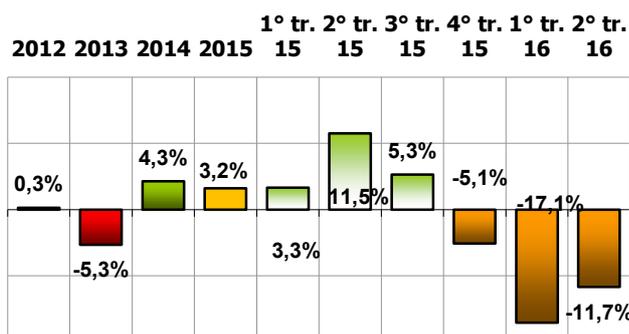
In termini congiunturali, vale a dire nel solo secondo trimestre del 2016 le esportazioni ferraresi sono risultate pari a 596,6 milioni di euro e hanno fatto segnare un calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-11,73%) inferiore rispetto ai primi tre mesi dell'anno (-17,1%)

Il trend appare sensibilmente peggiore rispetto a quello riferito alle altre province della regione che complessivamente registra una variazione positiva pari al +3,1%.

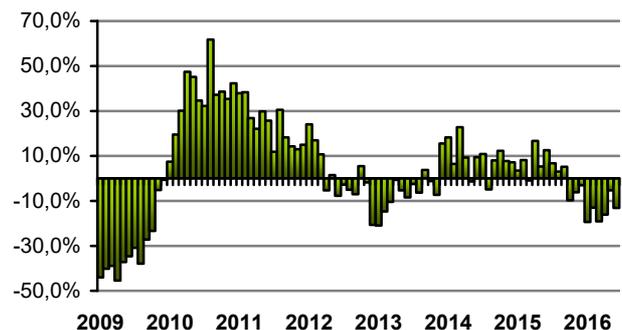
Le variazioni mensili rilevano decrementi sempre a due cifre che tendono a ridursi nel corso dei mesi, tanto che l'export della provincia riferito ai soli mesi di aprile, maggio e giugno, è aumentato al confronto con il primo trimestre (+7,8%);

### FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri



Mesi





## I settori

A causare la contrazione registrata nel primo semestre 2016 è stato uno dei settori determinanti per l'andamento complessivo dell'economia provinciale: l'automotive riduce infatti le proprie vendite all'estero a meno di un terzo rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente e cala la propria incidenza a circa il 12%. Crescono i prodotti agricoli, il sistema moda, gli apparecchi elettronici.

In dettaglio, osservando i risultati dei settori che hanno fornito i contributi principali al trend finale, si segnala in positivo soprattutto il forte aumento delle vendite estere di macchinari e apparecchiature meccaniche, che intensificano la tendenza e chiudono il semestre con un aumento del 42,4%, rappresentando ora il 30% dell'export provinciale. I trend positivi compensano ampiamente solo le contrazioni di pesca, prodotti chimici e prodotti in metallo. Escludendo la voce dei mezzi di trasporto, registreremmo quindi una variazione positiva pari al +12%.

Nel primo semestre 2016 l'andamento dell'export ferrarese, al contrario di quanto accaduto lo scorso anno, ha tratto vantaggio solo dalla capacità di cogliere buoni risultati sui mercati europei in espansione, ma questi trend positivi non sono stati sufficienti a compensare l'ulteriore conferma della tendenza negativa sull'importante mercato statunitense e sui mercati asiatici rilevata già nel primo trimestre.

**Export** Al 30 giugno 2016, valori in milioni di €

### Per territorio

PAESE	2016 provvisorio		Var. %	
	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	<b>496</b>	<b>1.150</b>	<b>-0,6%</b>	<b>-14,4%</b>
EUROPA	416	734	0,4%	5,0%
UE 28	409	656	2,6%	3,7%
Uem19	332	526	1,1%	5,2%
Extra Ue28	88	494	-13,0%	-30,5%
Germania	104	180	-3,6%	3,3%
Stati Uniti	13	207	5,4%	-45,6%
Brasile	6	11	-50,0%	-10,8%
Russia	0	30	-74,6%	7,9%
India	4	25	-15,4%	10,1%
Cina	28	35	-5,4%	-27,9%
Sud Africa	38	101	-18,6%	-9,3%
Paesi BRICS	0,1	5	-83,9%	-1,8%
Turchia	2	17	-8,9%	37,6%
Paesi BRICST	40	123	-19,3%	-4,5%

### Per attività economica

	2016		Var. %	
	import	export	import	export
Prodotti agricoli	49,5	103,3	29,8	8,4
Prodotti della pesca	7,2	13,5	44,7	-12,4
Prodotti alimentari	34,5	66,1	11,1	14
Sistema moda	21,6	35	-0,2	13,7
Prodotti chimici	176	285,5	-2,3	-4,1
Gomma e plastica.	18,1	51,3	3,7	-0,8
Metalli	51	33,2	5,5	-5,3
Computer, app. elettronici e ottici	8,6	17,1	15,3	80,1
Apparecchi elettrici	10,7	29,7	9,5	-19
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	77,6	344,3	-20,1	42,4
Mezzi di trasporto	16,5	136,6	-11,6	-68,8
Altri prodotti manifatturieri	21,4	21,9	8,7	4,1
Altri prodotti	3,5	12,7	-22,9	4,6
TOTALE	496,3	1.150,1	-0,6	-14,4

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

## Le destinazioni

Le vendite in Europa, mercato fondamentale per l'export provinciale, sono risultate pari al 63,9% del totale, e con una sensibile accelerazione sono aumentate del 5%, ma con risultati disomogenei sui singoli mercati, prevalentemente positivi. Le esportazioni verso l'area euro a 19 paesi (il 45,7% del totale) sono aumentate un po' più rapidamente (+5,2%). Risultati comunque positivi si sono avuti anche al di fuori dell'area dell'euro. In quest'area, tra i paesi più rilevanti, si segnala, una buona accelerazione della crescita sia sul più vasto mercato della Germania (+3,3%) che, nonostante una dinamica inferiore a quella dell'area, ha assorbito il 15,6% dell'export provinciale, meglio invece sul quasi equivalente mercato francese (+8,8%), che vale l'11,6% del totale. È apparsa in accelerazione anche la dinamica dell'export sul mercato spagnolo (+5%), paese ancora in forte ripresa, verso il quale si indirizza il 5,0% delle vendite all'estero provinciali.

Al di fuori dell'area dell'euro, oltre alla forte riduzione delle vendite nel Regno Unito (-21,9%), che rappresenta il quarto partner commerciale europeo, si segnala il ritorno alla crescita delle esportazioni verso la Russia (+7,9%), ma il mercato russo vale ormai solo una quota del 2,6% del



totale. Accelera poi la crescita del mercato turco, dove nel primo semestre dell'anno sono dirette merci per l'1,5% dell'export ferrarese.

La crescita sui mercati europei non ha compensato la conferma della netta inversione di tendenza delle vendite sul mercato statunitense, che ha determinato l'andamento nelle Americhe. Nell'insieme l'America ha assorbito il 21% delle esportazioni provinciali, segnando una flessione del 41,7%, solo un po' meno ampia di quella subita nel trimestre precedente. Come anticipato, il risultato negativo sui mercati americani è stato determinato dal arretramento delle vendite negli Stati Uniti, che con l'avvio del 2016, sono passate da una crescita a due cifre a una pesante flessione, risultata del -45,6%, al 30 giugno 2016. La quota dell'export ferrarese indirizzata al fondamentale mercato statunitense è stata pari al 18%. Le difficoltà sono comunque più ampie e se giungono soprattutto dal Nord America, si confermano ugualmente quelle in Sud America, nonostante la discesa delle esportazioni volte al Brasile sia risultata contenuta nel semestre a -10,8%. La recessione e le notevoli difficoltà economiche, sociali e politiche in cui si dibatte il gigante sud-americano non hanno determinato una caduta della quota dell'export di Ferrara diretto al mercato brasiliano che si attesta attorno all'1% del totale.

Riassumendo, lo stop è determinato quindi dall'inversione di tendenza sul mercato statunitense e dall'appesantimento su quelli asiatici, nonostante i buoni risultati all'interno dell'area Ue, mentre verso i Bric crescono solo le esportazioni dirette in India e in Russia.

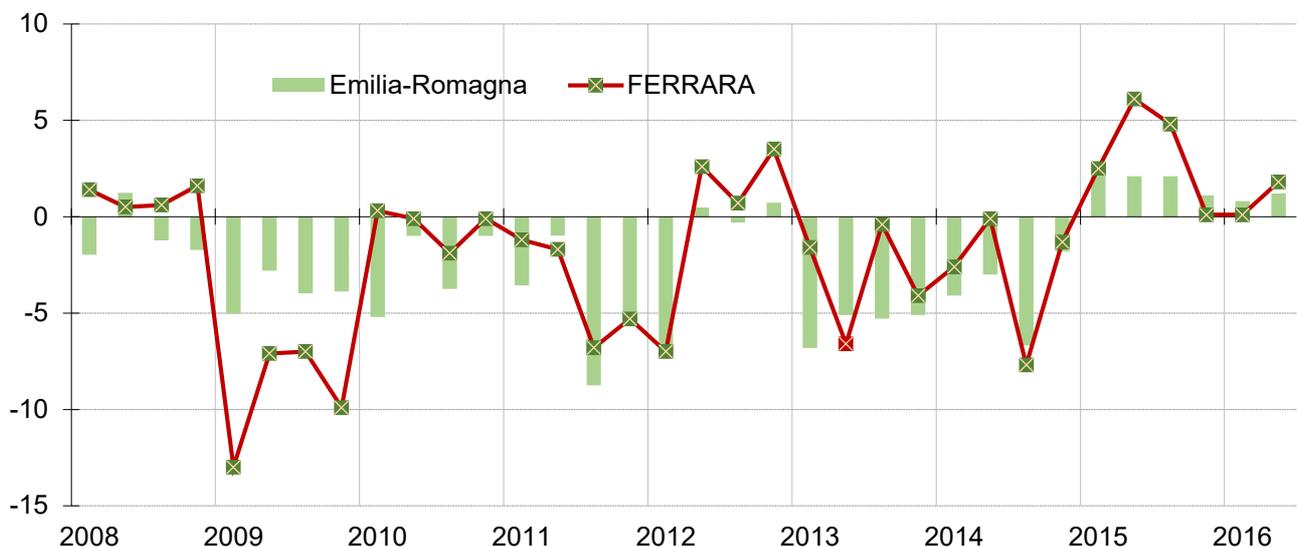
## COSTRUZIONI E MERCATO IMMOBILIARE

Secondo i dati dell'Osservatorio dell'Agenzia delle entrate, nel primo semestre del 2016 il volume delle **compravendite residenziali** anche a Ferrara ha proseguito il trend positivo rilevato sin dallo scorso anno. L'andamento risulta leggermente migliore rispetto a quanto avviene in regione e a livello nazionale, e registra la variazione più consistente nel comune capoluogo.

La crescita delle operazioni di compravendita immobiliari ad uso residenziale ha raggiunto al 30 giugno le 7.724 transazioni normalizzate rispetto alle 1.359 dello stesso periodo dell'anno precedente, senza però tornare ai livelli degli anni 2010-2011, quando ogni tre mesi si superava il migliaio di transazioni immobiliari. Nel 1° semestre 2016 crescono anche le transazioni di immobili dedicate alle attività produttive e commerciali, fatta eccezione per quelle del terziario.

L'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni ferraresi, rilevato dall'indagine del sistema delle Camere di commercio della regione nel secondo trimestre 2016, è stato caratterizzato dal consolidamento dei segnali di ripresa emersi già l'anno precedente, quando si era interrotto il lungo periodo segnato da intensi cali dell'attività.

## COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale





Il **volume d'affari** a prezzi correnti del settore, tra aprile e giugno 2016, ha confermato il trend in aumento, segnando un'accelerazione: +3,7%. La ripresa del fatturato, dopo anni recessivi che hanno registrato forti variazioni negative, continua ad essere un buon segnale, ma per recuperare il terreno perso saranno necessari molti altri trimestri positivi. L'aumento dell'indicatore ferrarese risulta superiore a quanto rilevato in regione (+1,2%), dove tutte le altre province hanno registrato variazioni inferiori, se non negative come accaduto a Piacenza e a Ravenna.

Nel giudizio delle imprese sull'andamento settoriale, nel secondo trimestre 2016 è emersa una prevalenza di giudizi non negativi che con questa intensità è accaduto solo nel terzo trimestre dello scorso anno, in linea con quanto riscontrato a livello regionale.

La percentuale di imprese che ha espresso un giudizio positivo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è stata del 51%, a fronte del solo 1% che ha invece manifestato un'opinione negativa. C'è stato pertanto un saldo positivo di 50 punti percentuali (in regioni sono stati solo 8), che ha confermato il trend positivo dei trimestri precedenti.

### Congiuntura delle costruzioni – 2° trimestre 2016

	Ferrara	Emilia-Romagna
Volume d'affari(1)	+3,7	+1,2
Volume d'affari in aumento(2)	51	33
Volume d'affari stabile (2)	48	46
Volume d'affari in calo (2)	1	21
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	50	8

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

(3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda poi le prospettive per il terzo trimestre dell'anno, anche il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, tornato positivo dal 2015, cresce ampiamente rispetto ai tre mesi precedenti, passando da 10 a 59. La quota di imprese che prevedono un volume d'affari in diminuzione si abbassa all'1%, a crescere sono gli ottimisti a scapito della quota di coloro che non si aspettano variazioni: oltre la metà del campione prevede un volume d'affari in aumento.

Le prospettive appaiono migliori soprattutto all'anno precedente, considerato anche lo scenario economico previsionale di Prometeia, secondo il quale nel 2016 il valore aggiunto del settore delle costruzioni dovrebbe subire una prima variazione positiva, ma solo nel 2017 si potrà parlare di una vera e propria ripresa.

### COMMERCIO

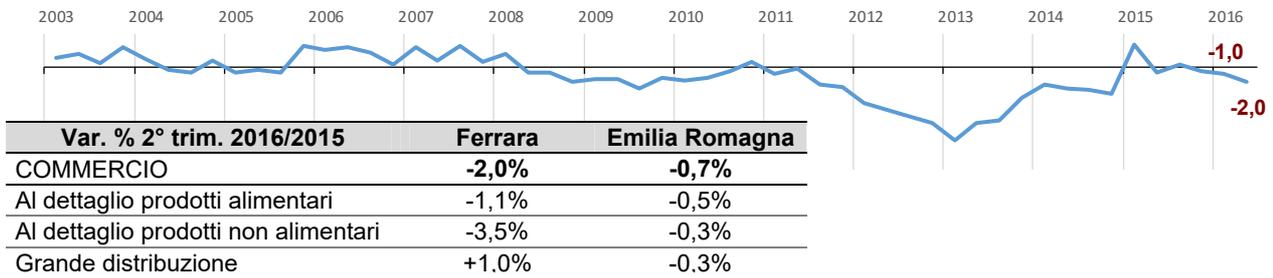
Le vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio nel secondo trimestre dell'anno registrano un'ulteriore flessione. Un segnale di incertezza che mette in dubbio l'interruzione della lunga recessione che ha portato a 7 anni di contrazione delle vendite.

Per gli esercizi al dettaglio in sede fissa ferraresi le *vendite* a prezzi correnti sono diminuite del 2,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, evidenziando un andamento più negativo rispetto a quanto registrato a livello regionale nel suo complesso (-0,3%).

In particolare il trend risulta negativo per il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari che comprende gli esercizi specializzati di computer, elettrodomestici e attrezzature per le telecomunicazioni (-3,5%). Il balzo indietro del settore alimentare è invece di entità più contenuta (-1,1%). Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le vendite crescono solo per la grande distribuzione, ancora in controtendenza rispetto all'Emilia-Romagna, con una variazione che non compensa gli andamenti negativi degli altri due comparti.

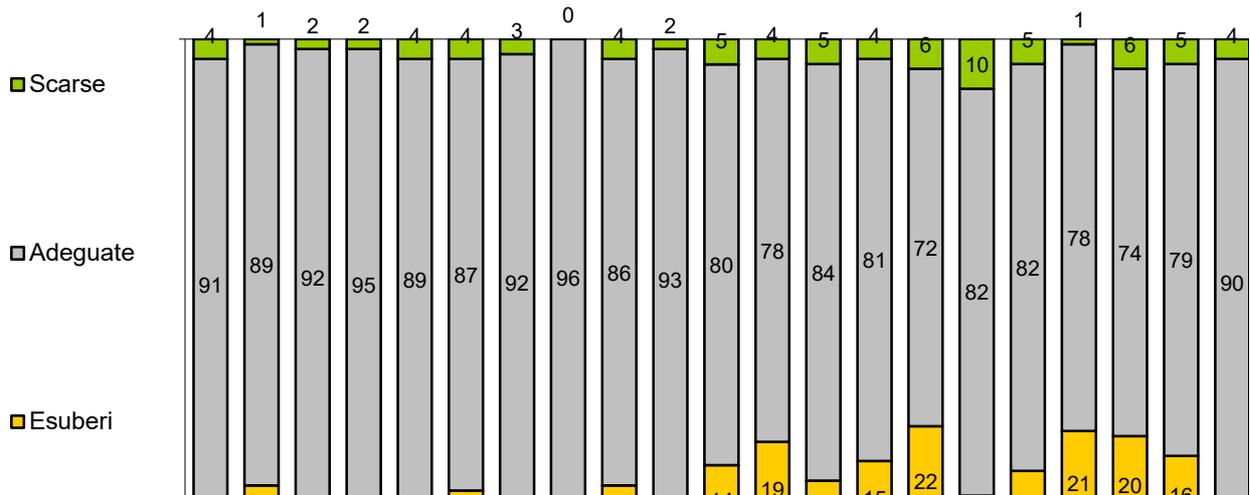


## Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



La quota delle imprese che giudicano le *giacenze* scarse, ritornata ad un livello tra i più bassi all'inizio del 2015, a cui non si era più scesi dal quarto trimestre 2010, si conferma limitata. In corrispondenza, la quota delle imprese che giudicano le giacenze eccedenti è rimasta pressoché invariata rispetto al 2015 e ai primi tre mesi dell'anno, su livelli elevati e comunque superiori a quanto rilevato nel corso di tutto il 2014. Nel complesso il saldo dei giudizi è rimasto stazionario mentre in Emilia-Romagna si rileva qualche leggero miglioramento.

## Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze:



A causa anche della stagionalità, le *attese* sono orientate a una leggera riduzione delle vendite nel corso del terzo trimestre. A fronte di una certa stabilità della percentuale delle imprese che si attendono un aumento del fatturato nel corso del prossimo trimestre e su livelli inferiori rispetto allo scorso anno (però diversificata tra le tipologie di vendita), si è assistito alla crescita di quella riferita alle imprese che ne temono una riduzione (al 30% dal 20% dello scorso trimestre). Si è determinato quindi una diminuzione di 18 punti del saldo, sceso a quota -1 da +17 punti dei tre mesi precedenti. Al di là della stagionalità, la gravità della situazione resta comunque evidente, anche se il dato peggiore riferito al secondo trimestre negli ultimi dieci anni era stato rilevato alla fine del 2013 (-25).

Le previsioni non appaiono ancora orientate alla piena fiducia: peggiorano infatti le valutazioni delle imprese in merito alle vendite del prossimo trimestre per le tipologie diverse dalla grande distribuzione, con livelli differenziati. Risultano ancora in rosso per il *dettaglio specializzato alimentare* (con un saldo dei giudizi pari a -21), ma il peggioramento è più evidente per quello *non alimentare* (il saldo è pari a -31). Buone le aspettative relative a *ipermercati, supermercati e grandi magazzini*, con un saldo positivo pressoché costante (+91).

## Il registro delle imprese

Il basso profilo congiunturale si è associato alla riduzione della compagine imprenditoriale. Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 31 agosto 2016 erano 7.044. Rispetto allo stesso periodo



dell'anno precedente, la loro consistenza è diminuita di 33 unità (-0,5%), a fronte di un'analogha tendenza negativa contenuta a livello regionale (-0,7%). L'andamento rilevato in ambito provinciale è frutto della composizione tra una tendenza positiva, data da un incremento delle società di capitale (+36 unità in dodici mesi) e un movimento negativo, originato da una diminuzione in accelerazione delle società di persone (-41 unità) e da un calo in rallentamento delle ditte individuali (-23 unità), nonostante l'apporto fornito a queste ultime alle nuove iscrizioni (quasi il 90% delle quali hanno adottato questa forma giuridica), rappresentando soprattutto imprese marginali operanti come forma di auto impiego.

La movimentazione nei primi otto mesi dell'anno è stata caratterizzata da una diminuzione delle iscrizioni, che non ha peraltro interessato il commercio all'ingrosso, accompagnata anche da un lieve incremento delle chiusure.

### Andamento delle vendite

2° trimestre 2016 rispetto al trimestre precedente

Grande distribuzione	10	13	77
Prodotti non alimentari	34	22	44
Prodotti alimentari	47	35	19
COMMERCIO AL DETTAGLIO	31	22	47

### Previsione delle vendite

Per il 3° trimestre 2016

Grande distribuzione	94	33		
Prodotti non alimentari	10	49	41	22
Prodotti alimentari	8	63	29	43
COMMERCIO AL DETTAGLIO	29	41	30	35

## CREDITO

I dati congiunturali di Banca d'Italia, riferiti al secondo trimestre del 2016 segnalano *prestiti* ancora in lieve diminuzione, con variazioni negative che si stanno lentamente riducendo.

Anche in questo trimestre i cali più consistenti si registrano per le imprese di minor dimensione, mentre si segnalano in legger aumento i prestiti concessi alle medio grandi imprese, che in termini di valore corrispondo a più dei due terzi dei prestiti al mondo produttivo. In miglioramento anche il trend rilevato per le famiglie consumatrici, che risulta in leggera crescita ma solo rispetto al trimestre precedente e non all'anno.

La consistenza al settore privato rimane inferiore a 6,5 miliardi di euro, su livelli praticamente costanti rispetto ai tre mesi precedenti.

### CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Giugno 2015	Settembre 2015	Dicembre 2015	Marzo 2016 (5)	Giugno 2016 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-7,1	-5,4	-3,5	-1,8	-4,2	348
<b>Totale settore PRIVATO (2)</b>	<b>-1,7</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,1</b>	<b>6.409</b>
Società finanziarie e assicurative	48,9	40,1	33,2	46,1	12,7	99
<b>Totale IMPRESE</b>	<b>-2,8</b>	<b>-1,4</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,0</b>	<b>3.472</b>
di cui: <i>Medio grandi</i>	-2,8	-0,8	-0,5	-0,8	0,2	2.372
<i>Piccole (3)</i>	-3,0	-2,8	-4,0	-4,0	-3,5	1.100
di cui: <i>Famiglie produttrici (4)</i>	-2,7	-2,2	-1,1	-0,4	-1,9	683
<b>Famiglie consumatrici</b>	<b>-1,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,4</b>	<b>2.780</b>
<b>Totale</b>	<b>-2,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,3</b>	<b>6.757</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti

(5) Dati provvisori



La contrazione dei prestiti al sistema delle imprese risulta in questo trimestre più contenuta rispetto al livello medio regionale, in particolare in Emilia-Romagna si registra una diminuzione anche per le imprese medio-grandi, quando in provincia l'indicatore è tornato positivo. In termini settoriali risulta più pesante la situazione per le imprese del settore delle costruzioni, per le quali i prestiti si sono ridotti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di una variazione superiore a quella subita dall'industria in senso stretto e in peggioramento rispetto al trimestre precedente.

Prosegue rallentata la crescita dei *depositi*, aumentati rispetto a giugno 2015 del 3,4% e attestati a poco più di 7,4 miliardi di euro. L'Emilia-Romagna con una variazione del +4,4% registra ora per la prima volta un andamento più dinamico rispetto alla provincia; l'evoluzione dei depositi è andata così ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi. Le famiglie consumatrici hanno accresciuto dell'1,9% i propri depositi (che rappresentano oltre l'83% del totale, quota superiore di 10 punti percentuali a quanto rilevato mediamente dall'Emilia-Romagna) con un tasso più che dimezzato al confronto con il secondo trimestre dello scorso anno. Le imprese private aumentano i propri depositi con un'intensità percentuale in decelerazione rispetto a quanto avvenuto nel trimestre precedente (+11,4%).

Il tasso di decadimento, cioè il rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", ha registrato una riduzione, in particolare per quanto riguarda le imprese, soprattutto nel settore manifatturiero, dove l'indicatore è diminuito di oltre 4 punti percentuali, evidenziando così una performance in linea con il dato regionale. Inferiore all'indicatore registrato per l'intera Emilia-Romagna risulta invece il dato delle costruzioni, settore per il quale si registra la percentuale di nuove sofferenze più alta (10,8% a Ferrara e 13,7% in regione).

## PROTESTI E FALLIMENTI

Sul fronte delle crisi d'impresa, il trimestre da poco concluso offre qualche segnale incoraggiante. Nel primo semestre 2016, le aperture di nuove **procedure fallimentari** si sono infatti fermate al valore di 30, quattro unità in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, così come sono calati i **concordati preventivi**.

Rispetto alla struttura imprenditoriale ferrarese, che conta circa 36 mila imprese registrate nell'archivio della Camera di commercio, il fenomeno dei fallimenti nel secondo trimestre ha riguardato dunque un numero di imprese molto limitato, nell'ordine di 5/6 unità ogni 10mila, in linea con il corrispondente dato nazionale.

In queste procedure sono coinvolte soprattutto le società, limitando così il rapporto alle forme giuridiche più complesse (società di persone o capitale).

Si conferma così il trend di rallentamento dei trimestri precedenti, dopo la forte accelerazione del 2014, ritornando ai valori del 2013.

Considerando i principali settori dell'economia, dal punto di vista della numerosità delle imprese, vanno segnalati andamenti diversificati: a fronte della significativa contrazione dei fallimenti nei servizi (9 in meno rispetto al secondo trimestre 2015) e nel commercio (-3) si registrano aumenti per l'industria manifatturiera e le costruzioni (+8 unità nel complesso).

In aumento invece, seppur più lieve, gli **scioglimenti e le liquidazioni volontarie**, cioè le procedure attivate dagli imprenditori che hanno scelto di chiudere la propria attività. Tra gennaio e luglio 2015 se ne sono registrate 228, 31 in più rispetto allo scorso anno (+15,7%). Il trend risulta in controtendenza con l'andamento in diminuzione del dato regionale (-2,3%), mentre il calo nazionale è addirittura più intenso (-4,0%). Tra i settori, risulta inferiore rispetto allo stesso periodo dello scorso anno solo il dato riferito all'agricoltura, mentre rimane stabili per il comparto dei trasporti. Il commercio rimane il settore dove se ne concentrano di più, poco meno di un quarto del totale.

Prosegue la riduzione dei **protesti**, che, tra gennaio e luglio 2016, si sono ridotti di oltre un quinto per numero e per un terzo in valore, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il conto degli insoluti arriva così ad ammontare a fine luglio a poco più di 1,4 milioni di euro, contro quasi 5,1 milioni dello stesso periodo del 2013 e i 3 milioni del 2014.



La diminuzione ha riguardato le principali tipologie di effetti. Solo le *tratte non accettate*, pur rimasti costanti per numero, sono aumentate per valore. Per quanto riguarda le *cambiali*, tipologia di mancato pagamento ancora più frequente, nei primi sette mesi del 2016 ne sono state firmate circa 1.100 (meno della metà di quanto rilevato nel 2013) per un valore che rappresenta oltre i tre quarti di tutti i protesti levati. In più forte riduzione le *tratte*, strumento di pagamento residuale ma ancora in uso nel mondo degli affari: il numero di quelle non incassate nei primi sette mesi del 2015 è diminuito del 24%, mentre il loro valore totale del 90%.

Ciascuna tipologia incide infatti in maniera assai differente sul totale degli effetti levati. Le cambiali, per numero, sono circa il 90%, mentre gli assegni il 9%. Dall'analisi della composizione percentuale del valore dei titoli si nota, però, come il contributo delle cambiali rispetto all'ammontare totale scende al 77%, mentre quello degli assegni balza al 21%, una quota superiore di 12 punti percentuali rispetto al proprio peso sul numero dei 'pagherò' raccolti dalla Camera di commercio di Ferrara.

### Valori monetari in euro e numero degli effetti per tipologia

	Al 31 luglio 2016 Dati provvisori		Var.% 07/2016 rispetto al 07/2015 provvisorio	
	N.	Importi	N.	Importi
Vaglia cambiari	1.082	1.094.461	-17,7%	-6,0%
Tratte non accettate	16	29.936	0,0%	416,1%
Assegni bancari	105	301.994	-43,6%	-65,3%
Totale	1.203	1.426.391	-20,7%	-30,1%

### Composizione percentuale

TIPO EFFETTO	Gennaio-Luglio 2016		Gennaio-Luglio 2013	
	Numero	Importi	Numero	Importi
Vaglia cambiari	89,9%	76,7%	86,7%	57,1%
Tratte non accettate	1,3%	2,1%	1,1%	0,3%
Assegni bancari	8,7%	21,2%	12,3%	42,6%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

### MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Guardando alla dinamica dei secondi trimestri dell'ultimo decennio, quello del 2016 pur evidenziando un saldo positivo, registra un andamento meno brillante rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A fronte del minimo segnato dalle cessazioni dal 2010, le iscrizioni faticano a riprendere quota e segnano il risultato meno brillante della serie degli ultimi dieci anni riferita al secondo trimestre dell'anno.

### Serie storica delle iscrizioni, delle cessazioni (\*) e dei relativi tassi nel II trimestre di ogni anno

Totale imprese e imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

ANNO	Totale imprese					
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2006	588	470	118	1,52%	1,22%	0,30%
2007	700	407	293	1,81%	1,06%	0,75%
2008	619	386	233	1,62%	1,01%	0,61%
2009	572	390	182	1,51%	1,03%	0,48%
2010	658	304	354	1,76%	0,81%	0,95%
2011	607	365	242	1,62%	0,98%	0,65%
2012	574	383	191	1,54%	1,03%	0,51%
2013	601	556	45	1,63%	1,51%	0,12%
2014	494	364	130	1,35%	1,00%	0,36%
2015	520	356	164	1,43%	0,98%	0,45%
2016	480	347	133	1,33%	0,96%	0,37%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

(\*) Tutte le tabelle del presente comunicato sono elaborate al netto delle cancellazioni d'ufficio disposte dalle Camere di commercio.



Situazione ancora poco brillante per le imprese *artigiane* il cui saldo, sempre positivo nel secondo trimestre dell'anno, pur collocandosi ancora nella parte più bassa della serie, risulta migliore allo scorso anno, con un tasso di iscrizione superiore. Il numero di nuove aperture supera di 22 unità il corrispondente valore delle chiusure che nel tempo rimane più stabile.

### Imprese artigiane - Valori assoluti e percentuali

ANNO	Imprese artigiane					
	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2005	257	185	72	2,47%	1,78%	0,69%
2006	230	192	38	2,20%	1,84%	0,36%
2007	265	149	116	2,55%	1,43%	1,12%
2008	232	232	0	2,26%	2,26%	0,00%
2009	228	137	91	2,29%	1,37%	0,91%
2010	239	138	101	2,45%	1,42%	1,04%
2011	249	177	72	2,56%	1,82%	0,74%
2012	253	163	90	2,62%	1,69%	0,93%
2013	200	160	40	2,10%	1,68%	0,42%
2014	158	137	21	1,67%	1,45%	0,22%
2015	157	155	2	1,70%	1,68%	0,02%
2016	164	142	22	1,82%	1,58%	0,24%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

(\*) Tutte le tabelle del presente comunicato sono elaborate al netto delle cancellazioni d'ufficio disposte dalle Camere di commercio.

### Le forme giuridiche

In termini assoluti sono state soprattutto le Imprese individuali e le Società di capitale a contribuire in misura prevalente alla formazione del saldo positivo del trimestre determinandone, rispettivamente, il 45% le prime e il 41% le seconde. Anche se per entrambe queste forme giuridiche si registrano saldi positivi, più dinamiche appaiono le Società di capitale, cui si deve un contributo alle iscrizioni superiore al loro peso sul totale delle imprese registrate (erano il 17,2% all'inizio di aprile e hanno contribuito al 17,7% delle nuove iscrizioni) e hanno determinato solo il 9% delle cessazioni del periodo, confermandosi la forma giuridica più solida e "resistente" alle mutevoli condizioni di mercato.

### Riepilogo della nati-mortalità per forme giuridiche nel II trimestre 2016

FORME GIURIDICHE	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2016	Stock al 30 giugno 2016	Tasso di crescita II trim. 2016	Tasso di crescita II trim. 2015	Tasso di crescita II trim. 2014
<b>Totale imprese</b>							
Società di capitali	85	30	55	6.277	0,88%	1,21%	1,04%
Società di persone	39	33	6	7.062	0,08%	0,14%	-0,09%
Ditte individuali	334	274	60	21.690	0,28%	0,35%	0,28%
Altre forme	22	10	12	1.147	1,06%	0,35%	1,15%
<b>TOTALE</b>	<b>480</b>	<b>347</b>	<b>133</b>	<b>36.176</b>	<b>0,37%</b>	<b>0,45%</b>	<b>0,36%</b>
<b>di cui imprese artigiane</b>							
Società di capitali	11	8	3	451	0,67%	1,69%	1,78%
Società di persone	4	13	-9	1.579	-0,57%	0,24%	0,18%
Ditte individuali	149	120	29	6.954	0,42%	-0,13%	0,14%
Altre forme	0	1	-1	32	-3,03%	0,00%	2,78%
<b>TOTALE</b>	<b>164</b>	<b>142</b>	<b>22</b>	<b>9.016</b>	<b>0,24%</b>	<b>0,02%</b>	<b>0,22%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

Le Imprese individuali, invece, hanno dato un contributo alle iscrizioni nettamente più elevato rispetto al loro peso sullo stock complessivo delle imprese (il 70% contro il 60%); ma la loro incidenza sulle cessazioni complessive è stata ancora più consistente, visto che ne hanno determinato circa l'80%). Positiva comunque la differenza tra iscrizioni e cessazioni di Imprese individuali, trend rilevato anche lo scorso anno nello stesso periodo.



Si conferma, tuttavia, l'andamento di fondo del tessuto imprenditoriale ferrarese, che vede progressivamente diminuire il peso delle imprese individuali in favore di forme più organizzate di impresa, in particolare delle società di capitali, passate dal 16,7% del totale nel II trimestre 2015 al 17,4% di quest'anno.

Il risultato positivo del trimestre da poco concluso è dovuto sostanzialmente al fatto, che i volumi delle cessazioni, per tutte le categorie giuridiche, comprese le Società di persone, sono inferiori in termini assoluti ai volumi delle iscrizioni. Questa dinamica complessiva spiega l'entità del saldo positivo.

L'universo delle imprese *artigiane* si presenta con sue dimensioni strutturali assai marcate: infatti è costituito per più del 77% da imprese individuali; per quanto attiene le forme societarie è di gran lunga preminente il ruolo delle Società di persone: il 17,5% delle imprese artigiane in totale (che ad oggi significa il 77% di tutte le imprese artigiane che adottano una qualche forma societaria).

Nel caso delle imprese artigiane, il ruolo delle Imprese individuali, anche nel breve periodo, resta così con ogni evidenza decisivo. Il flusso delle nuove Imprese individuali ha un peso sul totale pari al 91% e il flusso delle cessazioni, assai elevato (84,5%), risulta comunque inferiore a quello delle nuove iscrizioni a differenza dello stesso trimestre del 2015 in cui le cessazioni erano superiori alle iscrizioni (123 nuove aperture contro 132 chiusure).

### Le dinamiche territoriali

L'esame dei dati disaggregati in base al territorio evidenzia un trend in calo a livello provinciale in linea con quanto rilevato a livello regionale, con indicatori più contenuti, mentre resta invariato a livello nazionale.

Nelle graduatorie provinciali per tassi di crescita, Ferrara, con valori inferiori al dato medio nazionale, si colloca nell'ultimo quarto della classifica.

Per il settore artigiano ferrarese, il tasso di crescita aumenta in modo considerevole (0,24%) rispetto al secondo trimestre del 2015 (0,02%), rimanendo in linea con i dati a livello regionale e nazionale.

### Nati-mortalità delle imprese Valori assoluti e tassi di crescita percentuali rispetto al trimestre precedente

	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo II trim. 2016	Stock al 30 giugno 2016	Tasso di crescita II trim. 2016	Tasso di crescita II trim. 2015	Tasso di crescita II trim. 2014
<b>Totale imprese</b>							
FERRARA	480	347	133	36.176	0,37%	0,45%	0,36%
EMILIA ROMAGNA	6.668	4.529	2.139	462.012	0,46%	0,52%	0,44%
<b>ITALIA</b>	<b>98.494</b>	<b>60.413</b>	<b>38.081</b>	<b>6.070.045</b>	<b>0,63%</b>	<b>0,63%</b>	<b>0,59%</b>
<b>di cui artigiane</b>							
FERRARA	164	142	22	9.016	0,24%	0,02%	0,22%
EMILIA ROMAGNA	2.267	1.940	327	131.037	0,25%	0,21%	0,22%
<b>ITALIA</b>	<b>22.677</b>	<b>20.157</b>	<b>2.520</b>	<b>1.349.597</b>	<b>0,19%</b>	<b>0,15%</b>	<b>0,14%</b>

### Le dinamiche settoriali

Ad eccezione del settore manifatturiero (settore che conta poco meno di tremila imprese, l'8% del totale delle registrate), del settore energetico e del settore della sanità, tutti gli altri settori hanno messo a segno nel trimestre saldi positivi. In testa il "Commercio" (+47), seguito dal settore primario, dove in crescita oltre al comparto della pesca, risultano anche le imprese agricole (per complessive 36 unità in più), dalle attività di "Alloggio e ristorazione" (+19) e più distanziate da quelle "Artistiche, sportive e di intrattenimento" (+15). In termini percentuali, tra i comparti di maggiori dimensioni quelli più dinamici sono stati quelli delle "Attività artistiche sportive e di intrattenimento" (+2,7%), dei "Servizi di informazione e comunicazione" (+2,1%) e dell'"Istruzione" (+1,47%).

Quanto all'universo delle imprese artigiane, i saldi sono meno positivi. I segni meno si registrano anche qui per le "Imprese manifatturiere" (-4 unità), per il "Commercio" (-2 unità). In termini relativi, escludendo i settori più piccoli, il risultato migliore è quello delle "Attività professionali,



scientifiche e tecniche" (+1,75%), seguito dalle "Attività dei servizi alloggio e ristorazione" (+1,63%).

### Stock, saldi e tassi di variazione degli stock nel II trimestre 2016

Totale imprese e imprese artigiane – Valori assoluti e variazioni percentuali dello stock rispetto al trimestre precedente

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock registrate al 30.06.2016		Saldo trimestrale dello stock		Variazione %dello stock	
	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane	Totale imprese	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura pesca	8.051	97	36	0	0,45%	0,00%
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	1	0	0	0,00%	0,00%
Attività manifatturiere	2.887	1.720	-4	-4	-0,14%	-0,23%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	46	1	-2	0	-4,17%	0,00%
Fornitura di acqua; reti fognarie	67	24	0	-1	0,00%	-4,00%
Costruzioni	5.112	3.686	2	14	0,04%	0,38%
Commercio	7.625	477	47	-2	0,62%	-0,42%
Trasporto e magazzinaggio	980	716	5	3	0,51%	0,42%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.686	374	19	6	0,71%	1,63%
Servizi di informazione e comunicazione	539	78	11	-1	2,08%	-1,27%
Attività finanziarie e assicurative	628	1	6	0	0,96%	0,00%
Attività immobiliari	1.857	-	11	-	0,60%	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	997	116	7	2	0,71%	1,75%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	899	289	8	-2	0,90%	-0,69%
Istruzione	138	21	2	0	1,47%	0,00%
Sanità e assistenza sociale	193	3	-2	0	-1,03%	0,00%
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento	569	26	15	-1	2,71%	-3,70%
Altre attività di servizi	1.667	1.361	9	7	0,54%	0,52%

Fonte: elaborazioni Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Infocamere, Movimprese

L'universo delle imprese artigiane (quasi un quarto delle imprese ferraresi è rappresentato da questa tipologia), è dominato da quattro settori che insieme, alla fine del trimestre da poco concluso, determinano l'82,2% dello stock complessivo.

Si tratta, nell'ordine per maggior presenza, di "Altre attività di servizi", dove le artigiane rappresentano l'81,6% delle imprese del settore; "Trasporti e magazzinaggio" nel quale la partecipazione dell'artigianato vale il 73,1% dello stock; "Costruzioni" e "Attività manifatturiere" per i quali, rispettivamente, la percentuale è pari al 72,1% e al 59,6%.